

MICHELE

Parrocchia San Michele a Pietralata

Tuona ogni anno, nella II domenica di Avvento, la «voce» potente e ispirata del precursore Giovanni, il grande profeta del Messia: torna nella Liturgia il riferimento a «ciò che dice Dio, il Signore; Egli dice Pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per quanti si convertono a Lui di cuore». Si riassumono in queste parole del Salmo 84 i grandi temi dell'Avvento, tempo di conversione: tutta la storia attende la venuta del Figlio, «l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo», «Colui che è, che era e che viene»; a Lui «lo Spirito e la Sposa dicono: "Vieni!"» ed Egli assicura: «Sì, vengo presto». Lui solo è il «Principe della Pace», l'Unico che può donarla a noi e ai nostri giorni; la Chiesa, Madre e Maestra, rinnova oggi per bocca dell'apostolo Pietro l'invito a vegliare, risuonato nella I domenica di Avvento: il tempo è breve, perché «davanti al Signore mille anni sono come un giorno solo»; «il giorno del Signore verrà come un ladro» ed è urgente, «nell'attesa», «fare di tutto perché Dio ci trovi in Pace, senza colpa e senza macchia».

«Egli non ritarda nel compiere la sua Promessa» (II lettura, 2Pietro 3), che ha attraversato la storia dal momento della creazione, nonostante le innumerevoli infedeltà delle creature umane, per realizzarsi pienamente in Cristo: l'annuncio del profeta Isaia, che ci viene consegnato nella I lettura e che il Vangelo, offrendoci l'incipit marciano (Marco 1,1-8), richiama esplicitamente, è annuncio di gioia grande e di perdono copioso. Il Signore, «il nostro Dio, parla» a ciascuno di noi e ci incoraggia: «Consolate il mio popolo, parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua colpa è scontata».

Nell'essenzialità di una vita povera e umile, integralmente consegnata a Dio, «il messaggero» che il Signore «ha inviato innanzi» a «preparare la via» accoglie personalmente l'invito a farsi «voce che grida nel deserto» per «proclamare» una salvezza potentissima, portata da «Colui che viene dopo ma è più forte» ed è capace di «battezzare in Spirito Santo».

Si ripete nella versione ebraica di Isaia e nel testo greco del Vangelo il riferimento al «gridare», che nella Scrittura dice gioia, vita, vocazione, identità piena: Giovanni non è un censore che rimprovera e giudica, ma un innamorato di Dio, un profeta inviato al «popolo che cammina nelle tenebre» (Isaia 9,1); il suo è l'urlo di esultanza di chi ha riconosciuto il Signore «fin dal grembo materno», ha creduto in Lui e ha compreso, nella fede, la propria missione; nel grido straripa una gioia grande e una urgenza incontenibile, lo zelo perché ogni fratello viva la vera conversione che apre ad accogliere la salvezza; quel grido della «voce» mira non a rimanere imponente, ma a spegnersi per lasciare posto alla Parola che la voce proclama, l'unica che rimane eterna e immutabile, il Cristo, vera Vita: «Egli deve crescere e noi diminuire» (Giovanni 3,30).



10 dicembre 2023 – N. 15

L'ANGOLO DEGLI AWISI

Sabato 16 dicembre si svolgerà, come di consueto, il pranzo di Natale dei poveri. .

Sabato 16 dicembre alle 16.30 si terrà il l'incontro delle famiglie in Parrocchia.

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

ANGELUS - Piazza San Pietro Venerdì, 8 dicembre 2023

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e buona festa!

Oggi, solennità dell'Immacolata Concezione, il Vangelo ci presenta la scena dell'Annunciazione (cfr Lc 1,26-38). Essa mostra due atteggiamenti di Maria che aiutano a capire come lei abbia custodito il dono unico che ha ricevuto, quello di un cuore totalmente libero dal peccato. E questi due atteggiamenti sono *lo stupore* per le opere di Dio e *la fedeltà* nelle cose semplici.

Vediamo il primo: *lo stupore*. L'Angelo dice a Maria: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (v. 28) e l'Evangelista Luca annota che la Vergine «fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo» (v. 29). Rimane sorpresa, colpita, turbata: si stupisce quando si sente chiamare “piena di grazia” – è umile la Madonna – cioè ricolma dell'amore di Dio. È un atteggiamento nobile: sapersi stupire di fronte ai doni del Signore, non darli mai per scontati, apprezzare il loro valore, gioire della fiducia e della tenerezza che essi portano con sé. Ed è anche importante testimoniare questo stupore davanti agli altri, parlando con umiltà dei doni di Dio, del bene ricevuto, e non solo dei problemi quotidiani. Essere più positivi. Possiamo chiederci: io so stupirmi per le opere di Dio? Mi capita qualche volta di provarne meraviglia e di condividerla con qualcuno? O sempre cerco le cose brutte, le cose tristi?

E veniamo al secondo atteggiamento: *la fedeltà nelle cose semplici*. Il Vangelo, prima dell'Annunciazione, non dice nulla di Maria. Ce la presenta come una ragazza semplice, apparentemente uguale a tante altre che vivevano nel suo villaggio. Una giovane, che proprio grazie alla sua semplicità ha conservato puro quel Cuore Immacolato con cui, per grazia di Dio, è stata concepita. E anche questo è importante, perché per accogliere i grandi doni di Dio è decisivo saper fare tesoro di quelli più quotidiani e che meno appaiono.

È precisamente con la *fedeltà quotidiana nel bene* che la Madonna ha permesso al dono di Dio di crescere in lei; è così che si è allenata a rispondere al Signore, a dirgli “sì” con tutta la sua vita.

Allora ci chiediamo: io credo che l'importante, nelle situazioni di ogni giorno come nel cammino spirituale, è la fedeltà a Dio? E, se ci credo, trovo il tempo per leggere il Vangelo, per pregare, partecipare all'Eucaristia e ricevere il Perdono sacramentale, per fare qualche gesto concreto di servizio gratuito? Sono quelle piccole scelte di ogni giorno, scelte decisive per accogliere la presenza del Signore.

Maria Immacolata ci aiuti a stupirci dei doni di Dio e a rispondervi con la fedele generosità di ogni giorno.